

Numero 80. Novembre 2019

NOTIZIE

20 SOCIETÀ RESPONSABILI DI UN TERZO DELLE EMISSIONI DI ANIDRIDE CARBONICA.

Il dato emerge da uno studio del Climate Accountability Institute americano, che conduce ricerche sul cambiamento climatico e riguarda il periodo che va dal 1965 al 2018. Nel 2017 gli esperti del Carbon Disclosure Project, un'organizzazione inglese che studia l'impatto ambientale delle principali società, hanno stimato che 100 compagnie hanno contribuito al 71% delle emissioni. Nella lista del Climate Accountability Institute prima tra tutte compare Saudi Aramco, la seconda più grande compagnia petrolifera del mondo, che ha contribuito con 59,26 gigatonnellate di anidride carbonica, il 4,38% del totale. Nelle prime dieci seguono l'americana Chevron (43,35), la russa Gazprom, l'americana Esso, la compagnia nazionale iraniana, l'inglese Bp, l'olandese Shell, la Coal India, la messicana Pemex e la Petroleos del Venezuela. (Studio Sereno Regis)

COCA-COLA LEADER MONDIALE DELL'INQUINAMENTO DA PLASTICA. Appartiene ad essa il maggior numero di rifiuti raccolti nel corso di 484 attività di pulizia condotte dalla coalizione internazionale Break Free From Plastic, di cui fanno parte più di 1.800 organizzazioni, tra le quali Greenpeace. Seguono nell'ordine Nestlé, PepsiCo e, a considerevole distanza, Mondelez International, Unilever, Mars, P&G, Colgate-Palmolive, Phillip Morris e Perfetti Van Melle. In Italia, i marchi più frequenti, sono Coca Cola, San Benedetto, Nestlé e Ferrero. La plastica degli imballaggi rappresenta circa il 40% di tutta la plastica prodotta nel mondo. Nel rapporto "Il pianeta usa e getta" Greenpeace evidenzia che i tre marchi in testa alla classifica mondiale hanno più volte affermato di voler intervenire promuovendo come sostenibili alternative come la carta o le bioplastiche che rischiano di generare ulteriori impatti su risorse naturali come le foreste e i terreni agricoli. Per risolvere il problema dell'inquinamento da plastica, le grandi aziende non hanno altra strada che quella di ridurre drasticamente la produzione di usa e getta, investendo in sistemi di consegna dei prodotti basati sul riuso e sulla ricarica e che non prevedano il ricorso a imballaggi monouso. (Il Manifesto)

TROPPI SUV. Secondo l'Agenzia internazionale dell'energia (Iea) la tendenza a comprare auto più grandi, pesanti e con consumi di carburante più elevati, i SUV per l'appunto, è aumentata moltissimo. Se nel 2010 c'erano circa 35 milioni di SUV in tutto il mondo, oggi sono diventati più di 200 milioni, con una quota di mercato annuale raddoppiata in un decennio, da meno del 20% delle vendite complessive al 40% circa, con una punta di quasi il 50% negli Stati Uniti. In Europa circa un terzo delle auto immatricolate oggi è un SUV (nel 2008: 7%) perché le case automobilistiche hanno continuato a spingere sulle vendite di queste vetture, ritardando la diffusione di modelli più piccoli, leggeri e meno inquinanti. Tanto che in Europa le emissioni medie delle nuove auto immatricolate nel 2018 sono cresciute a 120,4 grammi di CO₂ per km (+1,6% in confronto al 2017) secondo le ultime rilevazioni dell'Agenzia europea dell'ambiente (EEA, European Environment Agency), a fronte di un obiettivo ben più severo fissato dalle norme Ue per il 2020-2021, 95 grammi di CO₂/km. Nemmeno le industrie pesanti, i camion, gli aerei e le navi hanno contribuito così negativamente all'incremento di CO₂ come i SUV. Secondo la Iea sono interamente responsabili della crescita della domanda petrolifera mondiale per le auto. (Qualenergia)

UNIONE EUROPEA E LOBBY PETROLIFERA. Secondo l'indagine "Big Oil and gas buying influence in Brussels", commissionata da Greenpeace EU, Corporate Europe Observatory (Ceo), Food & Water Europe, Friends of the Earth Europe, "dal 2010 ad oggi le cinque più grandi compagnie del Pianeta che operano nel settore di petrolio e gas – BP, Chevron, ExxonMobil, Shell e Total – hanno speso almeno 251 milioni di euro per fare pressione sull'Unione europea, con l'intento di influenzare le politiche su clima ed energia. Le associazioni dell'Oil & Gas a Bruxelles utilizzano circa 200 lobbisti e l'inchiesta denuncia che "Da quando nel 2014 il presidente Jean-Claude Juncker è entrato in carica, queste associazioni hanno partecipato a 327 riunioni di alto livello con i massimi funzionari della Commissione europea, ovvero l'equivalente di una riunione a settimana". Pascoe Sabido, ricercatrice e attivista di Ceo, fa notare che «Grazie alle loro ingenti spese nel lobbismo, grandi inquinatori come Shell, BP e i loro gruppi di lobby hanno ritardato, indebolito e sabotato l'azione dell'Ue sull'emergenza climatica.

APPALTI PUBBLICI, CITTÀ ITALIANE POCO VERDI. Il rapporto "I numeri del Green Public

Procurement” stilato dall’Osservatorio Appalti Verdi di Legambiente e Fondazione Ecosistemi, ha valutato quanto le gare d’appalto sono costruite in modo da privilegiare l’acquisto di forniture più rispettose dell’ambiente, un mercato che vale 170 miliardi di euro. Il rapporto descrive una realtà di poca attenzione al tema. Soltanto una città capoluogo di provincia tra tutte le 106 oggetto dello studio dichiara di applicare al 100% i CAM, ed è Bergamo. Sei le città che dichiarano una percentuale tra l’80 e il 99% (Ancona, Ferrara, Modena, Treviso, Udine e Vicenza). Le principali difficoltà riscontrate nell’applicazione dei criteri ambientali minimi sono la carenza di formazione (indicata dal 28% dei capoluoghi) e di conseguenza la difficoltà a redigere i bandi (26%). (Il Manifesto)

LA CAMPAGNA

LA FOGLIA DI FICO DELLA MODA: COME L’AUDITING SOCIALE PROTEGGE I MARCHI A DANNO DEI LAVORATORI. È il titolo del rapporto pubblicato dalla Clean Clothes Campaign che offre un’analisi approfondita dell’industria della certificazione, mostrando i collegamenti tra le più famose iniziative commerciali di conformità sociale, le più grandi imprese di auditing e i marchi interessati da queste certificazioni. Secondo Garrett Brown, coordinatore del Maquiladora Health & Safety Support Network, “il punto della questione è che lo scopo reale della Responsabilità Sociale di Impresa non è proteggere i lavoratori, ma l’immagine e la reputazione dei marchi, continuando ad ottenere il massimo profitto dalle catene globali di approvvigionamento”. Kalpona Atker, del Bangladesh Centre for Worker Solidarity, sottolinea che né un marchio né una società di auditing sia stato ritenuto responsabile della strage del Rana Plaza. In quell’occasione morirono 1.134 operai. Nel 2002 un incendio nel laboratorio tessile della ali enterprises, in Pakistan, causa la morte di 250 lavoratori. In entrambi i casi gli stabilimenti avevano ricevuto la certificazione qualche settimana prima della tragedia. (Campagna Abiti Puliti)

DAL COMITATO CUNEESE ACQUA BENE COMUNE.

LA PROVINCIA DI AGRIGENTO SCEGLIE LA GESTIONE PUBBLICA. I Sindaci dell’Assemblea Territoriale Idrica di Agrigento hanno deliberato all’unanimità che il futuro gestore del servizio idrico integrato sarà una Azienda speciale consortile composta da tutti i comuni della provincia. Con la costituzione dell’Azienda speciale consortile la provincia di Agrigento sarà la prima a livello nazionale a rispettare la volontà popolare espressa a larghissima maggioranza con i referendum del 2011. Per la prima volta in Italia ed in Sicilia sarà un ente di diritto pubblico e non una S.p.A. a gestire le risorse idriche a livello provinciale, garantendo la partecipazione ed il controllo democratico delle cittadinanze e dei lavoratori. Finora il primato era detenuto da Napoli con la gestione di ABC ma solo a livello comunale e non di provincia o ambito territoriale.

IL PRODOTTO EQUO

TONDI – GALLETTE CROCCANTI. I Tondi – di Altromercato - croccanti gallette biologiche, nascono dall’unione tra riso e mais, arricchiti dalle proprietà nutrizionali della quinoa; la presenza del riso aromatico thailandese le rende particolarmente leggere. Sono ottime a tavola e per uno spuntino che esalti al meglio marmellate o creme, dolci e salate. La quinoa è da anni considerata un super alimento. Le piante appena prima del raccolto sono maestose, dominano il paesaggio, e sono coloratissime, proprio perché si tratta di centinaia di varietà, a tutela della biodiversità e dell’ambiente. Una volta raccolta, essiccata e decorticata, la quinoa si può consumare o aggiungere a vari piatti, abbinata per esempio ai cereali. E’ la quinoa di CAGMA un ingrediente fondamentale dei tondi, alimento non solo biologico, ma anche senza glutine e quindi adatto ai celiaci. La quinoa è molto consigliata anche in diete vegetariane e vegane, ricca di proteine nobili con aminoacidi essenziali meglio bilanciati che nei cereali. CAGMA, cooperativa agroindustriale Machu Picchu, sorta con 14 soci, ora ne conta più di 400. Sono gli stessi agricoltori che vengono coinvolti per stabilire il prezzo equo del loro prodotto, quasi tutti piccoli produttori che possiedono di media un ettaro e mezzo di terra.

IL RAPPORTO

TOP 200. CENTRO NUOVO MODELLO DI SVILUPPO. Il dossier 2019 sulle prime 200 multinazionali del pianeta. Il rapporto è ricco di informazioni importanti. Si scopre che tra le 100 economie più grandi del mondo, se si considerano gli stati in base agli introiti e le società in base ai fatturati, 67 sono imprese. Al 13° posto, per il decimo anno consecutivo, prima tra le multinazionali, la catena dei supermercati americana Wal-Mart. Un dato importante, soprattutto per l’Italia, è la presenza di Unicredit al 2° posto nella classifica delle banche europee che forniscono assistenza alle principali imprese di armi del mondo occidentale. Il rapporto è liberamente scaricabile: <http://www.cnms.it/attachments/article/192/top200%202019.pdf>

DICE IL SAGGIO

Gli oggetti si mondializzano, le persone si tribalizzano (Régis Debray)